

Ordine di cattura per il produttore cinematografico

Ponti spallone di valuta anche per amici altolocati

Da anni non esportava miliardi solo per sé ma, attraverso società fasulle, mandava all'estero i capitali di noti personaggi - Coproduzioni create solo a questo scopo? - Il ruolo della Loren - Processo in contumacia per direttissima

Entrò per caso nel cinema

ROMA - Carlo Ponti, 65 anni, laureato in legge uno dei maggiori produttori cinematografici «privati» sul piano mondiale, milanese di Maseniga, è praticamente sconosciuto per l'Italia dal gennaio 1965. Risale infatti a quella data la pubblicazione del relativo decreto di cittadinanza francese sul «Journal officiel». Nel 1965 Ponti aveva 53 anni ed era da un pezzo salita la cresta dell'onda. Aveva cominciato quasi per caso nel 1938, quando faceva pratica in uno studio legale di Milano. Aveva conosciuto un amico nella carica di amministratore di una casa cinematografica.



ROMA - Carlo Ponti e Sofia Loren all'aeroporto di Fiumicino

ROMA - Le notizie trapelate l'altra notte sulle vicende giudiziarie di Carlo Ponti hanno avuto una conferma ieri mattina. Nei confronti del noto produttore cinematografico, marito di Sofia Loren, è stato spiccato un ordine di cattura per esportazione clandestina di capitali e frode valutaria. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della repubblica Paolo dell'Anno

non è stato emesso alcun ordine di cattura o di comparizione. Questo si spiega con la normativa delle nuove leggi in tema di frodi valutarie che impongono l'obbligo del processo per direttissima che dovrebbe celebrarsi entro breve tempo. Conseguentemente l'attrice riceverà il decreto di citazione a giudizio che la procura chiederà, fra pochi giorni, alla presidenza del tribunale. Si tratta, comunque, di atti giudiziari che rischiano di non avere alcuna conseguenza per i due personaggi coinvolti nella vicenda. Carlo Ponti e Sofia Loren vivono dal tempo all'estero, protetti dagli accordi sulle estradizioni i quali non prevedono i reati di esportazione clandestina di capitali e di frode valutaria. È chiaro comunque che non potranno più resistere a dimorare nel nostro Paese. L'indagine che ha portato all'ordine di cattura contro Ponti e all'incriminazione di Sofia Loren e degli altri personaggi (dei quali per ora si ignorano i nomi) prese l'avvio alcuni mesi orsono quando l'attrice venne fermata all'aeroporto di Fiumicino perché stava portando di contrabbando in Francia quadri d'ingente valore. Sofia Loren venne trattenuta per diverse ore in una saletta dell'aeroporto romano. Il lavoro degli inquirenti è stato lungo e laborioso, almeno così pare dal momento che solo negli ultimi tempi la polizia tributaria, alla quale il dott. Dell'Anno aveva affidato il compito di accertare i «movimenti finanziari» della celebre coppia, è riuscita a venire a capo di una intricata matassa di affari, di operazioni bancarie, di coproduzioni cinematografiche. Gli inquirenti avrebbero accertato che da molti anni Sofia Loren e Carlo Ponti trasferivano i loro destini e i loro capitali in Svizzera, in Francia, in Canada e in altri paesi. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un giro di alcune decine di miliardi. Si è anche indagato sull'attività che Carlo Ponti avrebbe svolto ad alcuni amici per portare all'estero forti quantitativi di valuta italiana. In particolare l'attenzione degli inquirenti si sarebbe fermata sulla vendita per tre miliardi della villa che la Loren si era fatta costruire a Marino e su due coproduzioni cinematografiche italo-francesi. Dalla villa di Marino la famiglia Ponti ricavò 3 miliardi che finirono immediatamente nel Liechtenstein attraverso società fittizie che secondo gli inquirenti, sarebbe stata messa in piedi dallo stesso produttore per portare a buon fine l'operazione. Nelle due coproduzioni Carlo Ponti avrebbe «gonfiato» i preventivi di spesa per giustificare l'invio in Francia di un cinquantina di miliardi di lire. In effetti la spesa finale sarebbe risultata assai inferiore ma la valuta italiana non fu mai riportata in patria. L'altro canale utilizzato per trasferire all'estero ingenti somme sarebbe stato quello delle banche, attraverso le complicità di alcuni alti funzionari. Gli inquirenti non sarebbero ancora riusciti a calcolare l'esatto ammontare delle somme esportate attraverso le banche. Il calcolo è reso complicato dal fatto che le operazioni sono mascherate sotto varie forme utilizzando anche alcune autorizzazioni concesse dal ministero del Commercio con l'estero, autorizzazioni che sarebbero state esibite.

Nonostante Sofia Loren sia accusata per concorso negli stessi reati attribuiti al marito, nei suoi confronti

Dramma a Sesto San Giovanni

Orefice ucciso nel negozio da due giovani rapinatori

Antonio Canali ha tentato una reazione ma è stato fulminato da un colpo di pistola al cuore - Padre di due figli

Dalla nostra redazione MILANO - Poco prima delle dieci, in una via del centro di Sesto San Giovanni, al sabato affollatissima per le spese, due giovani hanno tentato l'assalto a un oreficeria, uccidendo il proprietario. L'orefice, Antonio Canali, di 52 anni, originario di Puziano in provincia di Cuneo, lascia la moglie Marisa Maddonni, di 45 anni e i due figli Gianni di 11 anni e che frequenta il Liceo scientifico e Fabrizio di 12, che va alle medie. I banditi, due giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni, hanno suonato all'ingresso dell'oreficeria, che ha un congegno automatico di apertura. Il gioielliere, pur essendo in genere piuttosto cauto nel aprire agli sconosciuti, forse per l'ora e la situazione, in cui non appariva pensabile l'eventualità di una rapina, si era fidato dei due giovani che si presentavano con un aspetto disinvolto. Appena entrati, i due giovani si coprivano il volto con un passamontagna e immediatamente estravano le pistole, puntandole contro l'orefice. Questi, alla

vista delle armi spianate, una calibro 22 nera e una pistola a tamburo bianca, ha chiamato il cognome Paolo Cicchi che in quel momento si trovava nel retrobottega. La risposta dei banditi è stata immediata: un colpo esplosivo dalla calibro 22 che ha ferito mortalmente al cuore lo sventurato, caduto dietro il banco. Nel momento in cui entrava nel negozio il cognome si trovava una pistola puntata al volto e veniva anche preso a calci nel ventre. Mentre uno dei banditi lo teneva a bada in questo modo, il complice arraffava qualche manciata di argenteria esposta sugli scaffali, un bottino veramente poco consistente. Prima di fuggire su una moto di grossa cilindrata da motocross cui era stata tolta la targa, i due sparavano ancora sulla soglia del negozio, costringendo i passanti ad allontanarsi, come testimoniano anche i tre bossoli trovati sul marciapiede. Intanto Paolo Cicchi cercava di rianimare il cognome che credeva soltanto svenuto per l'emozione. I primi soccorritori hanno pensato a un infarto, dato che

la ferita, un piccolo foro alla altezza del cuore, non era visibile e il cadavere, pure sollevato da terra non perdeva una goccia di sangue. L'oreficeria Canali, in via Breda 26 era una delle più note della città e aveva già subito più di una rapina e diversi tentativi di «spaccata».

Incendio centro sociale a Marghera

MARGHERA - Un incendio doloso ha parzialmente distrutto la scorsa notte il «centro sociale» di via Prati della Bandiera, a Marghera, gestito dal consiglio di quartiere. Il fuoco ha devastato i quattro locali dell'appartamento usati come archivio-biblioteca e saletta di riunione. Anche se finora nessuno ha rivendicato la paternità dell'incendio - ha detto il dott. Labanese, del commissariato di pubblica sicurezza di Marghera - riteniamo che si sia voluto colpire il «centro» per l'attività culturale che svolge.

A Massa sostituita la valvola mitrale a un bimbo di 6 anni

MASSA CARRARA - Un intervento a cuore aperto, con sostituzione della valvola mitrale con una di manica, è stato eseguito ieri a Massa su un bambino di sei anni, Rino Banti, di Santa Maria a Monte (Pisa). L'ha compiuto l'equipe della divisione di cardiologia dell'ospedale di Massa. Il bambino, investito da un'automobile il 28 marzo scorso, era stato in un primo tempo ricoverato all'ospedale di Pontedera (Pisa) dove i sanitari gli avevano riscontrato la frattura del femore sinistro e di una costola. Ieri però, notato un forte «soffio» al cuore, è stato trasferito al reparto specializzato di Massa dove l'angiocardiografia ha accertato nel bimbo una insufficienza acuta mitrale ed un «buco» nella parete che divide due ventricoli, con conseguente necessità di un immediato intervento chirurgico a cuore aperto. Nel corso dell'operazione, durata diverse ore, i medici hanno constatato che al cuore del bambino mancava anche tutta la parte sinistra del pericardio (sacco nel quale si «organizza», fatto dovuto all'incidente stradale). Quindi gli hanno sostituito la valvola mitrale con una di manica. Il bimbo si è ripreso abbastanza bene ma, data la delicatezza dell'operazione, la prognosi rimane comunque riservata.

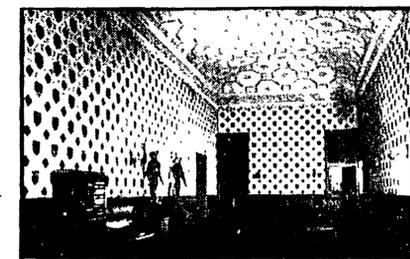
Riforma sanitaria e tumori: puntare sulla prevenzione

PERUGIA - Con una tavola rotonda sul tema «strutture ed organizzazione per il controllo dei tumori nel contesto della riforma sanitaria», è concluso ieri pomeriggio a Perugia un convegno di studio, organizzato dalla SIPDT (società italiana di prevenzione e diagnosi dei tumori) con il patrocinio dell'assessorato alla sanità delle regioni Lazio e Umbria. Al convegno hanno partecipato diversi studiosi e specialisti del problema, fra cui i professori Capino e Seppilli di Perugia, Maltoni e Prodi di Bologna, Crespi DeLuca e Zampieri di Roma. «La filosofia della riforma sanitaria», ad avviso di Seppilli, igienista di fama mondiale, si basa proprio su un mutamento basilare dell'obiettivo dei servizi. Negli ultimi trent'anni questi sono stati sempre orientati: quasi esclusivamente verso una sempre più estesa e qualificata risposta alle richieste dei malati. Occorre ribaltare il problema e, puntando sulla prevenzione, mettere al centro dei problemi, non la cura, ma il mantenimento della salute del cittadino. I lavori sono continuati fino a ieri sera e gli interventi hanno avuto tutti caratteri specifici: malati e territorio, operatori sanitari, diagnosi preventive ecc.



Nel castello di Donnafugata il fantasma del malgoverno

Si trova in provincia di Ragusa. Perfettamente conservato è circondato da cinque ettari di giardino - Si partirà da un prezzo iniziale di 735 milioni che comprenderà anche i preziosi quadri Da rocca araba a residenza estiva



Nella foto sopra il titolo: l'esterno del castello in una stampa dell'Ottocento. A fianco: il «salone degli stemmi».

RAGUSA - Il castello di Donnafugata sarà venduto all'asta. Uno dei più pregevoli fondi della Sicilia sarà messo all'incanto il 5 giugno partendo da un prezzo iniziale di 735 milioni. Lo ha deciso il tribunale accogliendo le richieste dei numerosi creditori che, seguono da anni il proprietario del castello, Gaetano Testasecca, attualmente residente a Parigi. Il complesso monumentale sorge a undici chilometri da Ragusa, nella località di Donnafugata (il nome di origine araba significa «fontana della salute» e si riferisce a una sorgente che si trova nella zona), meta nei secoli scorsi di nobili in villeggiatura. Nulla ha a che vedere col feudo nominato nel «Gatto» che Tommasi di Lampedusa coltiva in provincia di Agrigento; ma l'omonimia conferma la fama che la località si era acqui-

stata come centro privilegiato di vacanze. Considerato «tra i più ricchi e sontuosi della Sicilia» e forse l'unico di grandiose dimensioni ancora in completa efficienza; ha circa 120 vani abitabili, tra i quali sfarzosi saloni, con gli stemmi di tutti i casati della Sicilia, una grande sala d'armi, un salone con mobili pregiatissimi, un «appartamento del vescovo», nonché una galleria di quadri che comprende un Filippo Lippi e un Correggio. Le sue origini si collocano dopo l'anno mille, quando gli arabi, cacciati i bizantini si preoccuparono di fortificare la zona. Ebbero quindi le caratteristiche del castrum, ma non risulta utilizzato in epoca normanna e sveva, sicché la rocca cadde di poi in abbandono. Soltanto nel XVII secolo sui ruderi sorse un piccolo ca-

All'asta uno dei più prestigiosi complessi della Sicilia

nascono anzi dalla totale assenza di spazi culturali in una città come Ragusa. «Perché - propone a sua volta il presidente dell'EPT, Filippo Garofalo - non impiantare un istituto interuniversitario di alta cultura che interessi le università di Catania, Palermo e Messina?». Per ora, comunque, addii dei progetti il problema è quello di ottenere l'acquisto del castello da parte dei pubblici poteri. Partita la proposta dai comunisti, dopo riserve, contrasti e discussioni, è stata fatta propria dalla giunta comunale che riporterà la cosa in Consiglio. Ma tutto sembra essersi momentaneamente fermato non si capisce bene per quale motivo. Eppure comprare il castello non dovrebbe essere un problema così insormontabile. Esiste pure una legge della Regione che contiene le «norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni ambientali e culturali nel territorio della regione» che prevede un contributo del 95 per cento ai comuni che chiedono di acquisire al patrimonio comunale quelle strutture che «vengono elencate nella legge». A Comiso un piccolo comune della provincia amministrata da PCI e PSI, tanto per fare un esempio, grazie a una legge dell'ARS è stato possibile realizzare due strutture culturali (un centro di iniziative - «cinoforum», biblioteca, discoteca, pinacoteca ed altro - ed un teatro comunale) nel giro di pochi mesi. Poco ha speso il Comune e poco tempo è bastato poi perché nella cittadina si creasse tutto un tessuto di iniziative culturali di notevole valore. Il dato stesso parla chiaro: dalla inaugurazione del centro di servizi culturali, in primavera, ad oggi, si sono tenute più mostre e conferenze a Comiso di quante ne siano state a Ragusa negli ultimi due anni. Statale il problema dei fondi per comprare lo stabile, screditato quello di una pretesa «maturità» del Ragusano per utilizzare la struttura, resta ora da dimostrare errata la roccia che parla solo di ritardi e di inadempimenti dell'amministrazione comunale. Oppure anche Donnafugata avrà il suo buon fantasma: quello del malgoverno.

Carlo Ottaviano

Ma il Comune non può stare a guardare

Dal nostro corrispondente

RAGUSA - Ogni castello, si sa, ha i suoi fantasmi, donne murate vive per un tradimento, leggendari ricordi. Quello di Donnafugata, invece, non ha neppure la struttura del vero maniero, nonostante la imponibile «coccodrillo» di stili architettonici diversi. E al «vero» castello forse mancano tante e tante altre cose, ma non certo il fascino, il gusto di passaggio tra merli e stemmi, in una vana e presuntuosa «candeggi» tra pianole e poltrone di un tempo remoto, in un parco ricco di giochi per gente oziosa. Il fascino - per dirla con Filippo Garofalo presidente dell'Ente provinciale per il turismo - è un tempo trascorso, di una nobiltà che, sul finire del secolo scorso, volgeva definitivamente al tramonto. E questo non è certo il sottile fascino della decadenza né tanto meno, una anacronistica, quanto reazio-

aria nostalgia del passato. È piuttosto una pagina della storia della nostra provincia, e di uno dei suoi figli più conosciuti. E' dunque una storia passata, che rischia, giorno dopo giorno, di diventare un'ingloriosa cronaca di oggi quella dell'incuria della classe politica che ha retto il governo di Ragusa e della Sicilia. «Questo castello - ha scritto ad esempio Luigina Grasso, sulla tutt'altra riva siciliana - è uno degli atti d'accusa contro la capitale, l'indifferenza e l'incuria che il nostro tempo dedica ai monumenti che testimoniano il passato». «E questo - aggiunge il compagno Angelo Campo pro-motore del circolo culturale - il convegno non è l'unico esempio di trascuratezza e disattenzione dei pubblici poteri. Pensiamo solo a Ragusa lilla, e a tutti i palazzi di indubio valore storico, ma anche architettonico, che stanno lasciando andare in rovina. Edifici che meritano tut-

ti, né più né meno del castello di Donnafugata, di essere salvati e di diventare grazie alla loro ricchezza al centro della città, sedi di incontri culturali e di vita ricreativa». Come tutti i monumenti e «mergini», la costruzione di Donnafugata merita comunque una proposta della costituzione di un Consorzio tra ente turismo ragusano, Comune e Provincia, per l'acquisto della costruzione, ma, come al solito, non se ne fece nulla. Ora si ripara nuovamente di acquisto del castello. Gli anni sono passati, inutilmente: la costruzione era in rovina e intanto Ragusa non ha un solo locale o una vera struttura per organizzare iniziative culturali, conferenze e seminari di studio. E qui si coglie il senso di una tendenza di rotta rispetto al passato: non si parla più del solo indispensabile restauro conservativo del castello, ma piuttosto di una sua utilizzazione. Le proposte non mancano:

riparare i castelli siciliani; quindi con la legge del '77 (la n. 49) che istituisce l'Ente per i palazzi e ville di Sicilia; ente al quale aderiva l'EPT ragusano, ma che poi si sarebbe impiagato nella solita giungla del sottogoverno regionale. Si giunse pure alla proposta della costituzione di un Consorzio tra ente turismo ragusano, Comune e Provincia, per l'acquisto della costruzione, ma, come al solito, non se ne fece nulla. Ora si ripara nuovamente di acquisto del castello. Gli anni sono passati, inutilmente: la costruzione era in rovina e intanto Ragusa non ha un solo locale o una vera struttura per organizzare iniziative culturali, conferenze e seminari di studio. E qui si coglie il senso di una tendenza di rotta rispetto al passato: non si parla più del solo indispensabile restauro conservativo del castello, ma piuttosto di una sua utilizzazione. Le proposte non mancano:

La vittima avrebbe tentato di spacciarne «in proprio»

Vendetta nel giro della droga il delitto in carcere a Bologna

Spiccati tre ordini di cattura contro altrettanti detenuti Il Baldo non si era accordato col «racket» interno

Drogato trovato morto a Rovigo

ROVIGO - Un giovane di Rovigo, Sergio Sattin, di 22 anni, è stato trovato morto nell'appartamento di un amico, presso il quale era ospite da alcuni giorni. Le cause della morte sarebbero da attribuirsi, quasi certamente, ad un uso eccessivo di sostanze stupefacenti. Tracce di iniezione sono state infatti notate su un braccio del giovane che era noto come tossicodipendente. Il 20 giugno dello scorso anno, Sattin era stato trovato nella sua abitazione in stato di coma e ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile. In precedenza, il giovane era stato ricoverato nel reparto neurologico dello stesso nosocomio, dove, durante la degenza, era riuscito ad impadronirsi del ricettario. Successivamente Sergio Sattin si era recato in Francia, tornando in Polesine pochi giorni fa. Il cadavere del giovane è stato scoperto da un conoscente, che ha avvertito un medico; dai primi accertamenti è emerso che Sattin era morto alcune ore prima.

BOLOGNA - Il traffico di droga, la «guerra» per lo spaccio all'interno del carcere, sarebbe all'origine del delitto. Il magistrato ha emesso tre mandati di cattura nei confronti di altrettanti detenuti: Gandianello Ventura di 28 anni, Mario Astorina di 23 e Ignazio Butera di 18. Il primo è in galera perché sorpreso a importare dalla Thailandia un consistente carico di eroina. Non si esclude, comunque, anche l'ipotesi che la richiesta di eliminare il Baldo, arrestato per furto, sia venuta dall'esterno, da parte dei suoi ex complici nel traffico delle opere d'arte rubate, nel quale il Baldo era implicato. L'aggressione è stata ricostruita da due cugini. Marcellino, compagno di cella della vittima. Secondo costoro gli aggressori volevano impadronirsi della droga (eroina e LSD) che il Baldo aveva con sé, insieme a un milione e mezzo in contanti. Al rifiuto dell'aggressore di cedere le due cose i tre lo avrebbero trascinato fuori della cella, dove avrebbero continuato a pestarlo brutalmente, mentre

un'altra decina di detenuti, sarebbero accorsi a dare man forte ai tre aggressori. A questo punto avrebbe fatto la sua comparsa lo stiletto. L'erma del delitto, macchiata di sangue, è stata fatta giungere, non si sa come, al marcescicolo degli agenti di custodia. Delitto su commissione dell'esterno: una ipotesi che non viene scartata. Al Baldo gli investigatori erano arrivati dopo l'arresto di un ex maresciallo dell'esercito Francesco Costantini di 41 anni, sorpreso con refurtiva per 150 milioni sulla macchina. Il Baldo era quindi coinvolto in un giro molto grosso. Finito in galera il 15 febbraio scorso il detenuto, secondo questa ipotesi, era ritenuto uno che sapeva troppo. La personalità dei presunti assassini e la testimonianza dei compagni di cella hanno alle indagini, non meno inquietante della precedente. In poco più di un mese il neo-detenuto era già riuscito a mettere su un suo «mercato della droga» all'interno della prigione, in concorrenza con gli altri detenuti. Un'altra preoccupante conferma della estrema facilità con cui la droga, e la più micidiale, penetra nelle nostre carceri, perpetuando anche dietro le sbarre gli atroci meccanismi della malavita.



2ª RASSEGNA NAZIONALE DEL SACRO NELL'ARTE CONTEMPORANEA

60 Artisti Italiani esposizioni speciali dedicate a Fontana, Pirandello, Rouault, Scipione coralli del '700 siciliano manifestazioni musicali, teatrali, culturali PALERMO PALAZZO ARCESCOVILE 8 Aprile - 20 Maggio 1978

Informazioni: Segreteria Rassegna: Tel. 587430 - Ente Provinciale Turismo Palermo: Tel. 586122-583847 - Telex: 91179